



CISL
EMILIA ROMAGNA

APPUNTI PER UNA GOVERNANCE PARTECIPATA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**Le proposte della Cisl Emilia Romagna
per l'attività futura della Regione**

**ELEZIONI REGIONALI EMILIA-ROMAGNA
NOVEMBRE 2024**

Premessa

La Regione Emilia-Romagna è pienamente coinvolta nelle **transizioni** che stanno caratterizzando questa epoca in ambito demografico, ambientale, economico, sociale. Le **scelte di politica di sviluppo e di coesione sociale** che saranno messe in campo, determineranno il futuro delle nostre comunità e delle nuove generazioni, perché è nelle fasi di cambiamento che scelte giuste, eque e condivise possono trasformare elementi di criticità e incertezza in opportunità e crescita.

Le gravi emergenze degli ultimi anni, da quella sanitaria causata dal Covid-19, alle tensioni geopolitiche, alla crisi energetica ed al forte rialzo dell'inflazione, ci hanno dimostrato diversi elementi di fragilità del nostro tessuto economico e sociale.

La Cisl ritiene che per affrontare una situazione così complessa e densa di sfide (digitale-tecnologica, ambientale-ecologica, demografica), **al centro** delle azioni politiche vadano messi la **persona** ed il **lavoro**, con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno, ricucire le fratture sociali e riavvicinare le polarizzazioni territoriali e del mercato del lavoro, che caratterizzano le condizioni di vita e di opportunità anche nella nostra regione.

È per questo che riteniamo fondamentale un costante confronto con la Regione Emilia-Romagna, finalizzato ad una vera "**Governance Partecipata**", confermando e rafforzando il modello dei **Patti regionali** (Patto per il Lavoro del 2015 e Patto per il Lavoro e per il Clima del 2020), come tratto distintivo della nostra regione. Un approccio basato sulla assunzione di responsabilità condivisa e collettiva da parte dei firmatari nel definire una Agenda Sociale con l'obiettivo di rilanciare e consolidare la crescita, garantendo il contrasto alle diseguaglianze, la coesione sociale e rafforzando la democrazia e la partecipazione.

Il metodo del Patto, che predilige confronto, concertazione e partecipazione, è da considerare la valida alternativa ai populismi, agli estremismi, all'antagonismo fine a se stesso, che si manifestano con veemenza pure nella nostra regione, anche grazie a tolleranze e sostegni indiretti, perfino in alcuni contesti politici e istituzionali.

Su queste basi, quindi, valutiamo utile proporre alcuni sintetici **appunti di intervento** relativamente ai vari ambiti, rinviando gli approfondimenti e la maggior esaustività al confronto e alla discussione nelle sedi deputate.

POLITICHE SULLA SANITA' E SOCIO SANITARIO

L'attuazione della **riforma dell'assistenza territoriale**, una **sanità sul territorio centrata sulle case di comunità**, la **telemedicina** ma anche e soprattutto la **presa in carico della cronicità**, quindi l'assistenza alle persone anziane e fragili, sono le **principali sfide da mettere in atto**, garantendo la centralità della sanità pubblica e di servizi socio sanitari accreditati, per un sistema sanitario e socio sanitario in grado di dare una risposta di qualità ai bisogni della nostra popolazione e supportare le scelte della longevità attiva.

Bisogna realizzare una **sanità territoriale che lavori sulla prossimità**, che promuova l'opportunità della telemedicina e delle reti dati anche per raggiungere le zone più periferiche dove, a quel punto, un medico di medicina generale, ma anche una farmacia, possono diventare il presidio che permette

di non essere lasciati soli. L'alfabetizzazione digitale e la facilitazione agli accessi digitali sono una delle priorità dell'azione sulla longevità.

Al tempo stesso va risolto il problema legato alla privacy ed utilizzo dei dati perché, se si vuole **agire di prevenzione** e "anticipare i problemi" messi in evidenza dalla stratificazione della popolazione per rischi, è necessario che i professionisti abbiano accesso ai dati clinici. Chiamare la persona prima che un evento avverso, ma probabile, si realizzi, è già una realtà in alcune zone della regione, così come è già una realtà il monitoraggio, anche con strumenti informatici, delle condizioni di una persona fragile e l'attivazione di percorsi di cura; bisogna insistere su questa strada e offrire a tutta la popolazione emiliano romagnola questo servizio.

Grande attenzione andrà posta all'**area socio-sanitaria**, dove lo Stato garantisce solo una metà dei costi mentre il resto rimane in carico alle famiglie, con notevoli ripercussioni sia per il lavoro che per la salute delle persone. In questa regione attraverso un accordo sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali nella legge di bilancio regionale del 2008 fu concordato l'aumento dell'addizionale Irpef anche per finanziare il Fondo regionale Non autosufficienza, che ha permesso di costruire una rete di servizi di qualità, con personale stabile e contrattualizzato, a rette calmierate. Oggi dobbiamo fare un ulteriore lungimirante sforzo e capire che è la collettività a dover dare una risposta al problema, altrimenti solo chi ha sufficienti risorse economiche potrà permettersi un'assistenza adeguata.

L'umanizzazione delle cure

Il nuovo Piano Sociale e sanitario nel confermare, aggiornandoli, i tre obiettivi fondamentali della lotta all'esclusione e alla povertà, del distretto come luogo di integrazione delle politiche e l'innovazione nella prossimità deve **darsi un obiettivo trasversale** a tutte le politiche: **la valorizzazione delle persone, sia come valorizzazione del capitale umano, sia come valorizzazione della relazione tra operatori ed assistiti e familiari/caregiver.**

La centralità del personale e dei servizi pubblici

Stabilizzazione dei rapporti di lavoro, formazione, opportunità di carriera e conciliazione tempi di vita lavorativa e vita personale, lavoro in equipe e benessere organizzativo, nuove tecnologie, sono tutti elementi che qualificano l'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori del settore e aumentano la qualità dei servizi, ma più in generale elementi qualificanti che devono riportare al centro del dibattito l'importanza dei servizi pubblici e del **personale**, riconoscendo quest'ultimo, finalmente, non come un "costo" ma un **investimento in grado di produrre valore sociale**, per il buon funzionamento dei servizi offerti alla collettività, servizi pubblici che sono inoltre elementi essenziali dell'attrattività della nostra regione.

Integrazione sociale e sanitaria

Il tema dell'integrazione sociale e sanitaria e di una più forte governance unica tra sanità (Regione) e Ats (ambiti territoriali sociali), cioè i Comuni, è presente come mandato fin dal primo piano sociale e sanitario. In 20 anni si è lavorato su più fronti affinché i distretti sociosanitari coincidessero con le Unioni di Comuni (vero per meno della metà dei 38 distretti), sulla programmazione integrata tra CTSS e Ausl. Ad oggi, dobbiamo prendere atto che l'obiettivo dell'integrazione sociale e sanitaria non è stato ancora raggiunto. Dobbiamo chiederci se insistere, ma con strumenti maggiormente convincenti o cogenti, nei confronti dei Comuni affinché realizzino almeno la gestione associata a

livello distrettuale della funzione sociale e socio sanitaria, oppure se sul socio sanitario e specificatamente sul Sistema Nazionale ASSISTENZA anziani (da costruire, ma per ora come ulteriore livello di integrazione) non sia meglio invertire il paradigma e non chiedere ai Comuni di essere più sanitari ma, piuttosto, chiedere alle Ausl di essere più sociali, che è quello che sta avvenendo con il DM 77/2022. Oggi la sfida è costruire dei Punti unici di accesso, sia sociali che sanitari, dove ci si possa rivolgere e trovare qualcuno che ascolti e faccia una prima valutazione della situazione familiare e dia un indirizzo verso i servizi in grado di rispondere ai bisogni.

Minori e povertà

La principale sfida delle politiche sociali è includere ogni persona, svelare ogni potenziale talento che può uscire solo se ha delle opportunità: da questo punto di vista le nuove generazioni sono il patrimonio più importante. La povertà, materiale, educativa, relazionale incide profondamente sui destini delle persone e per questo, a partire dai nidi, per arrivare alle scuole, alle università, tutto deve essere fatto per dare ad ognuno stimoli, risorse e opportunità. Va completata la qualificazione complessiva del sistema di affidi, garantendo la presenza di equipe di secondo livello per la gestione preventiva delle situazioni complesse, le figure di sostegno psicologico e le specializzazioni giuridiche necessarie per l'interfaccia con i tribunali e va ulteriormente rafforzato il programma finalizzato alle azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e al contrasto del fenomeno di ritiro sociale di adolescenti e preadolescenti.

POLITICHE ABITATIVE

L'Emilia-Romagna è una terra che ha sempre saputo valorizzare le differenze e le opportunità, una terra nata povera che è diventata attrattiva, dove costruire i propri progetti di vita sul lungo periodo. Le scuole e le università, i servizi sanitari che funzionano, una ricca offerta culturale, le infrastrutture, sono tutti elementi attrattivi che si scontrano però con i costi, in alcune aree insostenibili, della vita e, nello specifico, delle case.

Le scelte dell'abitare

Desti particolare preoccupazione il fenomeno degli **affitti brevi turistici**, esploso attraverso le piattaforme come Airbnb e che confligge direttamente sulla possibilità di evoluzione dei nostri territori. L'incremento degli affitti brevi ad uso turistico ha modificato l'offerta di locazioni riducendo la disponibilità per famiglie, per lavoratrici e lavoratori e studenti fuori sede: **serve una regolamentazione del fenomeno, a livello nazionale e regionale, che incida sul numero totale di affitti da destinare alle piattaforme di affitto breve turistico e che lo rapporti al numero di affitti stipulati a canone concordato, nei comuni ATA – ad alta tensione abitativa**. Dovrebbe invece aumentare l'offerta di posti letto di tipo alberghiero e serve una redistribuzione degli afflussi turistici generati dalle compagnie aeree low cost.

L'impatto sociale dell'offerta abitativa

L'impatto sociale di non regolamentare l'offerta abitativa non si limita solo alla diminuzione dell'offerta per famiglie e per il mondo del lavoro, determinando inoltre l'incremento degli affitti e dei prezzi per le case, ma **incide socialmente anche sfibrando ulteriormente i rapporti di vicinato e comunità**. La probabilità di attenzionare e costruire relazioni con una vicina anziana, fragile o con

una famiglia con bambini diventa nulla in caso di appartamenti con affitti brevi turistici, mentre aumenta la probabilità di conflitti condominiali innescati dall'uso delle case come luoghi di intrattenimento turistico e non di vita e lavoro; tale fenomeno determina inoltre esclusivamente l'aumento di offerte di ristorazione e la diminuzione delle altre attività commerciali indirizzando le attività produttive a fornire consumo "mordi e fuggi".

Decongestionare alcuni poli attrattivi e rendere attrattive le zone interne

Già oggi molti residenti in regione non vivono nel luogo dove lavorano e questo, pur ridistribuendo quote di residenti, implica tempi di pendolarismo che incidono sulla qualità della vita e sulla mobilità. La connessione dati e lo smart working, pur rendendo per alcune professioni e in alcune funzioni non necessaria la presenza fisica e determinando un potenziale nuovo modo di lavorare (ma anche di accedere ai servizi, compreso il monitoraggio delle condizioni di salute), può incidere su una redistribuzione più equilibrata dei residenti.

Va ripensata la visione policentrica che ha disegnato le prime macroprogrammazioni territoriali, quando si definirono **più centri attrattivi ed anche periferici** rispetto ai capoluoghi, come nel caso dei distretti industriali. L'aeroporto di Bologna ha dei limiti che vanno utilizzati con lungimiranza, sfruttando la sua vocazione di city aeroport (business), collegato alla rete dell'alta velocità, ma integrandolo in rete con gli altri tre scali aeroportuali regionali (Forlì, Parma e Rimini), punti di arrivo capaci di promuovere aree culturali di grandissimo valore storico-artistico in cui garantire efficaci sistemi di trasporto locale.

POLITICHE DELL'IMMIGRAZIONE

L'Emilia-Romagna ha diversi primati: tra questi è la prima regione per incidenza di alunni stranieri, di cui due terzi nati in Italia. Questi **bambini e ragazzi sono il nostro futuro** e devono sentirsi parte integrante della nostra comunità, non devono avere minori opportunità, non devono essere invisibili. Riteniamo non più rinviabile una riforma della legge sulla cittadinanza, che sia al passo con la realtà attuale della nostra società.

Per una regione plurale, equa e inclusiva

I luoghi di lavoro sono da sempre **luoghi di integrazione delle differenze**: di età, di genere, di provenienza sociale, di abilità, di **provenienza nazionale e background migratorio**. La quotidianità è sempre più interculturale e si riflette nella composizione della comunità regionale e della sua "forza lavoro". Dobbiamo **superare le discriminazioni dirette e indirette** legate all'origine straniera e garantire a tutti le **pari opportunità**, per l'accesso ai servizi scolastici, formativi, sociali, sanitari, l'accesso alla casa e al mercato del lavoro, con una particolare attenzione alla **componente femminile della popolazione immigrata**. Solo così potremo superare una realtà, anche regionale, che vede gli stranieri maggiormente occupati in lavori precari, rischiosi, a bassa retribuzione, con mansioni di livello inferiore, meno coinvolti in processi formativi e professionalizzanti.

Senza dimenticare i **richiedenti protezione internazionale**, coloro che devono lasciare il proprio Paese per fuggire da guerre, violenza, discriminazioni, per cui deve esserci **un sistema di accoglienza diffuso e di qualità**.

Immigrazione qualificata

E' opportuno valorizzare e promuovere percorsi che, attraverso l'opportunità di ingresso (extra quote Decreto Flussi) di cittadini stranieri non comunitari che abbiano partecipato a corsi di formazione professionale e civico-linguistica nel proprio Paese, aprano alla qualificazione dell'immigrazione in correlazione con i bisogni del territorio e quindi con il coinvolgimento attivo di imprese e Parti sociali, sia al fine di proporre una risposta efficace al deficit di profili professionali qualificati, sia al fine di contribuire ad una più generale rilettura del fenomeno migratorio non come problema ma come opportunità, per la persona migrante e per il contesto sociale-economico-produttivo.

Parimenti è necessario, e per alcuni settori prioritario, definire procedure più flessibili di **riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali** di partenza delle persone migranti già presenti sul nostro territorio.

QUALITÀ DEL LAVORO E COMPETENZE

Il mercato del lavoro emiliano-romagnolo si attesta su livelli occupazionali decisamente positivi, sia rispetto alle medie nazionali e alle regioni comparabili, sia rispetto alle serie storiche regionali, che riflette la dinamicità dell'economia regionale.

Tuttavia, persistono alcune criticità ed elementi strutturali che l'azione dell'Istituzione regionale, in collaborazione con le Parti sociali, può contribuire a superare e/o migliorare.

Parità di genere

Pur nella crescita complessiva, rimane stabile la minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che cala ulteriormente dopo il primo figlio.

Occorre quindi agire per un miglior **equilibrio tra vita privata e vita lavorativa**, attraverso opportune politiche sociali che mettano a disposizione servizi di sostegno alla genitorialità e alle necessità di cura di familiari non autosufficienti, nonché **un'equa ripartizione di responsabilità** tra i generi quanto ai carichi domestici e di cura. In questa prospettiva, la piena assunzione del paradigma del welfare integrato, generativo, a matrice pubblico-privata, permetterebbe di mettere a sistema il complesso delle risorse a disposizione per una risposta all'altezza dei fabbisogni emergenti. È quindi importante promuovere, anche con appositi bandi regionali, forme di concertazione tra le Parti sociali e contrattazione di secondo livello (aziendale e di territorio) che consentano la sperimentazione di misure innovative, come anche agire sui tempi e gli orari della città (L.R. 6/2014 e proposte conseguenti del Tavolo regionale permanente per le politiche di genere).

Occorre inoltre favorire, fin dal periodo degli studi, una piena abilitazione delle ragazze alle discipline STEM, relativamente alle quali insistono ancora radicati pregiudizi di genere, e che rappresentano spesso occasioni di lavoro con ottime opportunità di inserimento e retribuzione.

Scuola e formazione: le difficoltà dei giovani

Quanto alle difficoltà registrate dalla fascia under 35 nell'ingresso nel mondo del lavoro, occorre agire preventivamente sul fenomeno dell'abbandono scolastico e universitario, potenziando

l'orientamento fin dalle scuole superiori di primo grado. A questi fini, si ritiene utile **valorizzare la filiera dell'istruzione tecnica e professionale (IeFP, IFTS, ITS)**, favorendo l'integrazione e la collaborazione tra le diverse istituzioni formative, allargando la platea dei fruitori ed evitando il rischio di dinamiche competitive. Occorrerà prevedere la messa a disposizione di fondi e risorse dedicate per la promozione della filiera dell'istruzione tecnica e professionale sui territori, con particolare attenzione ai percorsi IeFP e IFTS. Il sistema regionale – Istituzioni e Parti sociali insieme – è chiamato ad affermare la piena dignità e il pari valore dei percorsi di tutta la filiera dell'istruzione tecnica e professionale.

A riguardo si rileva possa essere opportuno:

- avviare un confronto con metodo partecipativo sull'efficace **differenziazione dell'offerta tra ITS** (rivolti prevalentemente a inoccupati/inattivi) e **IFTS** (rivolti prevalentemente a persone già occupate), rendendo questi ultimi maggiormente rispondenti alle esigenze di conciliazione con il lavoro, così da ampliare la platea di potenziali fruitori;
- aprire alla **sperimentazione del superamento dell'obbligo del preventivo anno scolastico** nella scuola secondaria di secondo grado come condizione per l'accesso ai percorsi di IeFP, consolidando il riconoscimento della qualità della formazione erogata dagli Enti formativi accreditati.

Per i suddetti Enti, inoltre, si rende necessario attenzionare concretamente il tema della **applicazione del CCNL Formazione Professionale**, anche in relazione alle previsioni per l'accREDITAMENTO degli Organismi che erogano formazione professionale definite nel 2022;

- = con il progressivo definirsi del quadro normativo, avviare un confronto sulle modalità più efficaci ed inclusive per la **promozione delle reti tra istituzioni formative** della filiera tecnico-professionale, individuate dalla riforma Valditara con la definizione di campus, al fine di un'implementazione del nuovo modello valorizzante delle differenti istituzioni.

Mismatch domanda/offerta: il tema delle competenze

In tempi di forte domanda, si conferma un disallineamento crescente tra i bisogni espressi da parte aziendale e le competenze reperibili sul mercato. Gli effetti di tale tendenza sono acuiti dai processi demografici in atto e dalla conseguente contrazione della forza lavoro disponibile. Ciò si ripercuote negativamente sia sulla produttività delle imprese, che manifestano crescenti difficoltà di reperimento di profili adeguatamente formati, sia sull'occupabilità di lavoratrici e lavoratori. Occorre quindi continuare a promuovere i processi di **formazione in azienda**, favorendo l'introduzione di percorsi di on boarding dedicati alle nuove risorse, l'istituzione di Academy e la loro apertura alla filiera e al territorio, l'utilizzo delle risorse dei Fondi Interprofessionali, in collaborazione con le rispettive articolazioni regionali e con Parti sociali.

Conseguentemente alla erogazione della formazione, va implementata e resa esigibile la **certificazione delle competenze** attraverso una semplificazione delle procedure e una maggior "pubblicizzazione" delle opportunità conseguenti, anche in riferimento alle progressioni professionali e al sistema degli inquadramenti contrattuali attraverso la congiunta azione con le Parti sociali.

Centrale infatti deve rimanere l'obiettivo comune della implementazione della **qualità del lavoro**, da esprimere sia in termini di modalità di ingresso nel mercato del lavoro, promuovendo le varie forme di apprendistato, sia di verifica della corretta applicazione dei CCNL sottoscritti dalle OO.SS. comparativamente maggiormente rappresentative, nonché di sicurezza e benessere organizzativo, anche in relazione al tema molestie e violenze nei luoghi di lavoro, tema per il quale si sta procedendo con le Direzioni regionali preposte alla definizione di apposito protocollo per percorsi di supporto psicologico gratuito alle vittime.

Politiche attive del lavoro

L'impegno di **promozione di politiche attive** del lavoro, il potenziamento della rete dei Centri per l'Impiego, la responsabilizzazione dei soggetti privati coinvolti, **dovranno essere garantiti anche oltre la scadenza del PNRR istitutivo di GOL, attraverso la definizione condivisa di un nuovo programma**, nelle eventuali more normative di altro livello, consolidando l'attivazione dedicata dalla Regione al tema.

In particolare, si ritiene fondamentale la possibilità, prevista per decreto interministeriale, di introdurre corsi di formazione dedicati al cluster 1 di GOL (reinserimento lavorativo), che in Emilia-Romagna assorbe quasi i due terzi dei presi in carico. Contestualmente, in considerazione delle ricorrenti situazioni di crisi in regione, va implementata l'azione per il cluster 5 di GOL relativo alla ricollocazione collettiva.

Resta altresì necessaria **l'interazione con i Fondi Interprofessionali, nonché con il Fondo Nuovo Competenze**, per ampliare la gamma di opportunità formative, unitamente ad un efficiente utilizzo di risorse nel rispetto delle distinte linee di finanziamento.

Valorizzazione dei Talenti

Si ritiene importante proseguire nell'implementazione di misure dedicate a valorizzare **l'attrattività del territorio emiliano-romagnolo per i profili più qualificati**, in applicazione dei principi stabiliti dalla legge regionale sull'attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione.

In questo ambito occorre quindi **sviluppare azioni sia sulle condizioni che caratterizzano il lavoro, sia sulle opportunità offerte dall'ecosistema territoriale**. Welfare integrato, formazione per le competenze e partecipazione di lavoratrici e lavoratori, sono da considerarsi non solo come misure e strumenti atti a favorire la competitività della singola impresa, il benessere e l'occupabilità dei lavoratori, ma come veri e propri assets strategici del territorio. Specularmente, elementi come la mobilità, la sostenibilità dei costi abitativi, la disponibilità di esperienze formative di qualità e di servizi di sostegno alle esigenze familiari sono da considerarsi strumenti a vantaggio del sistema produttivo che si troverà favorito nel trattenere e nel valorizzare le risorse umane.

La Cisl ER, anche in base ad un'indagine sul tema che ha coinvolto le Federazioni sindacali regionali di categoria e un campione significativo di lavoratori e lavoratrici¹, ha formulato alcune proposte di azione. Per quanto riguarda quelle di competenza dell'amministrazione regionale, citiamo ad

¹ *Welfare, competenze, partecipazione: leve di attrattività per l'Emilia-Romagna. Analisi e proposte su attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione nel territorio regionale, a cura di Fondazione Ezio Tarantelli e Cisl Emilia-Romagna*

esempio la predisposizione di piattaforme regionali per incontro e scambio formativo talenti/imprese; un portale per la maggiore diffusione di incentivi e bonus pubblici per i lavoratori; creazione di un abbonamento culturale a eventi sul territorio da far rientrare nel welfare aziendale delle imprese; facilitazione di alleanze tra pubblico, privato sociale e privato a mercato in materia di assistenza e cura minori e persone non autosufficienti; costruzione di filiere tecnico-formative composte da centri di formazione professionale, ITS Academy e Università per l'offerta di percorsi di formazione continua di livello elevato.

PARTECIPAZIONE E POLITICHE DI SVILUPPO

Occorre concretizzare la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici, attraverso le loro rappresentanze, considerandoli soggetti attivi sia nella ricerca di soluzioni alle crisi e alle transizioni produttive e organizzative, sia nella programmazione, sviluppo e attivazione delle politiche di crescita nella sostenibilità.

Per la CISL risulta quindi centrale:

- la definizione e la successiva applicazione della **Legge sulla partecipazione** dei lavoratori in fase attuale di discussione;
- la progettazione condivisa di uno sviluppo dei **distretti produttivi**, definendo quali politiche regionali attivare su energia e chimica;
- l'implementazione del **Patto per il trasporto pubblico regionale e locale e per la mobilità sostenibile** (cfr avvio percorso condiviso di costituzione della Holding);
- la sottoscrizione di un **Patto regionale per la logistica** concretizzando il percorso di analisi già avviato;
- lo sviluppo del ruolo delle **multiutility del/sul territorio (HERA- IREN)** nell'ambito della strategia e degli obiettivi definiti dai Piani regionali tenendo come riferimento l'Agenda 2030.

Il valore del lavoro e della green economy per un futuro sostenibile

Richiamando i contenuti del documento unitario Cgil, Cisl, Uil "Costruire il cambiamento. il valore del lavoro e della green economy per un futuro sostenibile" (2022), riteniamo che il Patto per il lavoro e per il Clima sia uno strumento fondamentale per realizzare nella nostra regione la "giusta transizione" e per trasformare il modello economico, con l'obiettivo di creare nuova e buona occupazione, attraverso la riconversione verde di tutti i settori economici.

Per il sindacato, il concetto di "giusta transizione" è il dispositivo che può meglio governare l'interdipendenza tra le tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale.

La nascita di posti di lavoro, la perdita di altri, la ricerca di capacità e competenze inedite sono importanti sfide che le Parti sociali devono affrontare nel cambiamento del modello di sviluppo verso una "green economy", un'economia verde da basse a zero emissioni di carbonio, efficiente nell'uso delle risorse e socialmente inclusiva, che ci permetta di superare l'emergenza climatica e ambientale e, nello stesso tempo, ci accompagni nella transizione demografica e digitale.

Il lavoro e la centralità della persona sono quindi i criteri di maggior valore attraverso i quali valutare politiche e processi verso lo sviluppo sostenibile.

Occorre quindi garantire:

- un **modello di relazioni sindacali** avanzato, efficace e partecipativo, in grado di qualificare e supportare i processi di cambiamento attraverso una contrattazione che accompagni la transizione, superando la frammentazione delle tipologie contrattuali (corretta applicazione CCNL di riferimento);
- una rete di protezione e **ammortizzatori sociali** per lavoratori e lavoratrici colpiti negativamente dalla transizione;
- politiche attive del lavoro che accompagnino le persone nelle transizioni richieste dalla green economy;
- il rafforzamento del sistema di istruzione e di formazione continua, programmi specifici di formazione per le nuove competenze digitali e green e certificazione delle stesse;

Per quanto riguarda le politiche energetiche emergono le seguenti priorità:

- forte investimento e sviluppo delle fonti di **energia rinnovabile**, l'idrogeno verde attraverso l'elettrolisi, il parco eolico off-shore, sostenendo la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo di nuove tecnologie pulite con il coinvolgimento della Rete Politecnica regionale; l'agrovoltaico e il fotovoltaico su strutture agricole preesistenti;
- **politiche industriali** a partire dalla ricerca per le tecnologie di impianti per l'accumulo, alternative al litio e alle terre rare, e la creazione di filiere produttive, in particolare la produzione di pale eoliche e pannelli fotovoltaici;
- investire nelle **infrastrutture** per la distribuzione, lo stoccaggio e l'accumulo di **energia elettrica** da fonti rinnovabili, nelle smart grid, nella digitalizzazione delle reti, nei punti di ricarica per veicoli elettrici;
- promuovere e investire nella **mobilità sostenibile**, come definito nel Patto per il trasporto pubblico regionale e locale e per la mobilità sostenibile, potenziando il trasporto pubblico e rinnovando il parco mezzi con l'introduzione di veicoli elettrici; prevedere investimenti pubblici in nuove infrastrutture ferroviarie e per l'adeguamento di quelle esistenti, per favorire il passaggio del trasporto di merci e persone da gomma a ferro. Molto positivi gli incentivi all'utilizzo dei mezzi pubblici previsti dalla Regione;
- accelerare nel percorso già iniziato di costituzione di **comunità energetiche rinnovabili** (CER).

Si ritiene inoltre necessario, nel solco dal Patto per la Semplificazione sottoscritto nel 2021, snellire le procedure burocratiche per la realizzazione di progetti di innovazione e sostenibilità.

Riprogettare il territorio

Consideriamo positivo e fondamentale l'avvio del percorso di coinvolgimento attivo delle comunità locali e di tutti i soggetti interessati, **RIPENSA R.E.R.**, in seguito alle alluvioni del maggio 2023.

Dopo il quarto disastro naturale in 18 mesi, con un territorio fragile e provato, occorre agire con urgenza per la **prevenzione del dissesto idrogeologico, attraverso una programmazione condivisa** con gli enti locali e con tutti gli attori coinvolti, per mettere in sicurezza comunità, persone, beni, attività imprenditoriali.

In questo ambito si inserisce altresì la necessità di politiche agricole che, in considerazione anche del cambiamento climatico, sviluppino azioni utili a fronteggiarne le principali conseguenze (es. siccità/nubifragi) attraverso l'incentivazione per opere di difesa diretta (es. progetti di invaso di acqua di superficie).

Agire insieme con il consolidato metodo del Patto per il Lavoro e per il Clima, affinché:

- vengano riconosciuti e devoluti i giusti ristori a coloro che hanno subito danni, sia famiglie che imprese;
- vengano finanziati e portati a termini gli interventi di ricostruzione e le opere necessarie per prevenire esondazioni dei fiumi e allagamenti dei centri abitati.

DIGNITÀ DEL LAVORO E LEGALITÀ

La legalità, intesa come tutela dei lavoratori e della collettività, è per la Cisl Emilia Romagna una delle priorità assolute della propria attività sindacale, in collaborazione e raccordo con Enti e Istituzioni sul territorio.

In questo ambito, infatti, è richiesta una **forte sinergia di azioni** per declinare la legalità tramite:

- spinta ad una contrattazione sempre più puntuale e vicina ai lavoratori/trici;
- lotta al lavoro nero e lavoro grigio;
- vigilanza: sugli appalti, nelle aziende e sul territorio, ai cambi di proprietà delle imprese, alle cessioni di ramo d'azienda, all'accesso al credito per aziende ma anche per i cittadini, per il contrasto all'usura;
- sviluppo della cultura della legalità a partire dalle scuole, in modo che diventi un valore duraturo condiviso da tutta la comunità.

Positivo a riguardo è il consolidamento della attività definito con il Patto per il Lavoro e per il Clima e gli strumenti avviati conseguentemente, quali la **Consulta per la legalità ed i tavoli tematici**, che ne sono una declinazione operativa: è necessario che vi sia continuità nelle convocazioni e nella costruzione di piste di lavoro comuni, che possano consentire un costante miglioramento delle progettualità condivise, con relativo monitoraggio.

Parimenti indispensabile è fortificare la rete dei soggetti aderenti alla Consulta:

- calendarizzando più incontri e piani di lavoro congiunti, utili a tutelare insieme il territorio regionale;
- condividendo maggiormente informazioni su quanto accade nei territori (es. la messa a terra di progetti condivisi a livello regionale) nonché la gestione /progettazione sui beni confiscati;
- organizzando momenti di formazione/informazione congiunta.

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Un lavoro di qualità non può che essere un lavoro salubre e sicuro, che tuteli le persone che lavorano dal punto di vista fisico, psicologico e sociale, tenendo conto delle differenze di genere, di età, di provenienza nazionale, tipologia contrattuale, così come previsto dalla normativa italiana.

Siamo convinti che la piena tutela dei lavoratori e delle lavoratrici e la prevenzione di infortuni e malattie professionali non possa che avvenire attraverso un patto comune di responsabilità, rafforzando le normative con la concertazione e garantendone l'applicazione attraverso la partecipazione. Nella nostra regione abbiamo concretizzato questa assunzione di responsabilità collettiva con il **Patto per la tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro (2022)**, costruito e condiviso

con i firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima, fissando quattro obiettivi da raggiungere con azioni integrate: Cultura, informazione e formazione; Qualità del lavoro, dell'impresa e dello sviluppo; Ricerca, innovazione e digitalizzazione; Assistenza, vigilanza e controllo.

Riaffermiamo, quindi, la centralità del confronto e della concertazione sui temi della salute e sicurezza, anche alla luce dei tragici infortuni avvenuti recentemente, rivendicando la piena attivazione e utilizzo degli strumenti condivisi da parte di tutti i soggetti coinvolti.

È indispensabile **verificare e rilanciare il Patto per la tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro** attraverso:

- convocazioni programmate dei firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima sul tema sulla salute e sicurezza sul lavoro;
- monitoraggio dello stato di avanzamento delle azioni intraprese in attuazione di quanto condiviso rispetto ai quattro obiettivi strategici sopra richiamati;
- maggiore condivisione di buone prassi;
- implementazione di progetti di ricerca e innovazione, con il coinvolgimento delle Università e della Rete dei Tecnopoli;
- rafforzamento del livello di coordinamento e governance regionali in riferimento alla piena operatività dei Tavoli provinciali sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- valorizzazione delle iniziative e delle azioni attivate da enti bilaterali;
- avvio percorso cultura della sicurezza nelle scuole.